

***IL CENTROSINISTRA: NUOVO ORIZZONTE POLITICO PER
PATERNOPOLI***

Relazione introduttiva a cura di GIUSEPPE STORTI ed ANDREA FORGIONE

Cari concittadini,

Noi vogliamo fare una rivoluzione. Una rivoluzione democratica, ovviamente, che trova fondamento nella gente. Nessuna velleità personale ci muove per cui non c'è necessità che si guardi al nostro operato politico in maniera inquisitoria.

Il nostro ragionamento parte da un'analisi estremamente semplice: sono ormai più di trent'anni che nella nostra amata Paternopoli si vive una crisi politica e di metodo e di contenuti e di proposta.

Il commissariamento non è altro che la condizione più visibile di questa crisi. La vera madre di questa crisi è il civismo. Il civismo ha una sua logica ferrea riscontrabile e decifrabile fin dalla costituzione della lista stessa. Dieci amici si ritrovano intorno ad un focolare subito dopo le festività Natalizie, ognuno rappresenta i propri interessi e privilegi, poi la sintesi viene trovata su uno dei "compari" presenti al convivio che da quel momento assume il ruolo di leader della coalizione. Fatto ciò il comitato d'affari, perché tale è, si veste di proposta politica e si vende alla gente come il futuro di Paternopoli. Quando uno di quegli interessi pattuiti vicino al focolare, o altri interessi subentrati successivamente alla formazione del primo gruppo, non trovano la giusta risposta, si ha la crisi politica. Cioè quello che è successo a Paternopoli.

L'ex sindaco Duilio Barbieri è caduto perché avendo sottoscritto, vicino al focolare, un accordo con l'ex sindaco Felice De Rienzo, non avendo voluto rispettare le regole d'ingaggio pattuite ha creduto di poter governare senza una parte della sua maggioranza. Felice De Rienzo, dal canto suo, vistosi sparire il controllo politico che aveva sulla lista "stretta di mano", convinto dai suoi più vicini sostenitori (sempre intorno ad un focolare), si è deciso ad una alleanza tecnica con il gruppo di minoranza che si è tradotto nello scioglimento del Consiglio Comunale. Tutto il resto è noia e chiacchiere da bar. Non ci interessa.

La rivoluzione di cui noi parliamo è proprio una rivoluzione di metodo politico. In democrazia i soggetti più accreditati alla rappresentazione di percorsi politici praticabili, all'individuazione della classe dirigente e, quel che più conta, alla scelta delle modalità e forme di partecipazione allargata dei cittadini, sono i partiti politici che avendo al loro interno un sistema di regole rappresentano, per definizione, essi stessi la democrazia. In altre parole chi controllava la campana? E la cerza? e la torre? etc. etc.: non certo i partiti.

Se pensiamo, ovviamente sbagliando, che le liste civiche abbiano al loro interno un sistema di controllo politico sull'operato dei candidati delle stesse: siamo alla più completa pazzia. Essi una volta eletti non rendono conto a nessuno, anzi, se sono iscritti ad un partito in genere restituiscono la "tessera". La domanda è: perché? Perché nei partiti, per il più piccolo militante fino al segretario nazionale, sono previsti organi di garanzia e di controllo soprattutto sulla

moralità degli eletti i quali devono dar conto del loro operato agli iscritti: in definitiva ai cittadini. Quindi a noi tutti.

Qualcuno potrebbe obiettare che in tempi di degenerazione politica i partiti si sono trasformati anch'essi in comitati di affari. Questo in genere avviene quando si hanno deficit democratici all'interno dei partiti ma ad ogni buon conto non si può curare una malattia inoculando al paziente (e per paziente va inteso il corpo elettorale) l'agente eziologico responsabile della malattia stessa.

Parliamoci chiaro: la cura alla promessa di buono contributo al di fuori del diritto, la cura alla promessa di licenza edilizia al di fuori delle regole, la cura alla promessa di opere di urbanizzazione ad personam, la cura all'illusoria promessa di un posto di lavoro al figlio disoccupato, etc. etc. è rappresentato dalla liberazione che ognuno di noi deve fare dell'immorale pensiero: *SI VUONNO CA' LE BBOTO M'ANNA METTE NA' COSA 'NCOPPA A LO TAOLO*. Se quattro avventurieri da strapazzo, sotto le mentite spoglie di occasionali politicanti, riescono a carpire la buona fede dei cittadini è perché noi cittadini ci mettiamo nella condizioni di essere fottuti. Noi pensiamo solo al nostro orticello, da dopo il terremoto si ragiona: "morto io morto Dio".

Abbiamo perso la capacità di credere in una crescita solidale che attraversi tutto il tessuto sociale di Paternopoli. I tempi sono sicuramente difficili ma la soluzione non può e non potrà avvenire mai dal soddisfacimento di quattro o cinque bisogni ad altrettanto quattro o cinque fortunati.

Non avremo mai più le condizioni che abbiamo adesso. Oggi il comune è commissariato, quindi l'elettorato, se si predisporrà all'azione di liberazione di cui parlavamo sopra, subirà meno il ricatto del padrone di turno ed avrà quindi più tempo e spazio per guardare a proposte politiche diverse e finalmente alternative. Noi non crediamo di avere la verità assoluta per cui questa sera modestamente intendiamo solo sottoporre il nostro progetto all'attenzione di tutti voi. Si dia caso che questo progetto è lo stesso praticato in tutti i paesi civili. Un esempio a caso: Cortona, paese con il quale siamo gemellati anche se molti lo hanno dimenticato, lì i cittadini sono organizzati politicamente nei partiti e gli schieramenti ricalcano precisamente gli schieramenti nazionali. I partiti di centrosinistra, alle scorse elezioni amministrative, hanno scelto un candidato ed un progetto politico, lo hanno proposto ai cittadini, hanno vinto e governano (a proposito il sindaco di Cortona non è né un medico, né un avvocato, né il farmacista del paese). Il centrodestra, invece, ha perso e controlla dall'opposizione. Vedete come è semplice la politica. E chi dice che all'interno del centrosinistra di Cortona non trovino posto anche le richieste di soddisfazione di bisogni individuali ma legittimi? Se il problema è mangiare, si mangia pure nel centrosinistra. Solo che mangiamo tutti insieme e nessuno di noi deve rimanere digiuno. Perché se no allora si fanno ingiustizie sociali e noi ci possiamo anche arrabbiare. La verità è che chi vuole mangiare da solo gradisce più contrattarsi il pranzo a tu per tu con l'oste di turno piuttosto che individuare insieme le risorse ed insieme procedere alla distribuzione delle

stesse tenendo conto delle esigenze alimentari di tutti. **Tradotto significa che solo il benessere collettivo è vero benessere.** Voi rappresentanti dei partiti di centrosinistra (segretari e gruppi dirigenti) avete oggi e qui la responsabilità personale e politica di invertire la rotta. Un nuovo metodo politico. Un nuovo modo di progettare gli interventi, perfino un nuovo linguaggio politico (così possiamo finalmente smettere di usare queste metafore del mangiare) devono definitivamente trovare dimora a Paternopoli. Non ha senso che i Democratici di Sinistra e la Margherita a Paternopoli siano avversari quando in campo nazionale, regionale e provinciale sono alleati; non è possibile che i rappresentanti dell'Udeur guardino increduli alle proposte politiche dei Verdi Paternesi quando a Roma, a Montecitorio, siedono in scranni vicini. Né è possibile che i cosiddetti moderati di centrosinistra guardino con terrore ai comunisti Paternesi, perché i Comunisti possono essere scomodi ma non mangiano i bambini. I nostri avversari sono Alleanza Nazionale (quando votano Alleanza Nazionale), i Berlusconi di Forza Italia ed i razzisti di Bossi e della Lega. Per cui i partiti di centrosinistra non devono fare altro che sedersi intorno ad un tavolo, prendere atto che insieme condividiamo dei valori e dei principi e che da questi né scaturisce un programma anch'esso condiviso frutto di un lavoro sapiente, a volte serrato, ma di sicura efficacia ed efficienza. Anche sulla scelta del candidato sindaco noi proponiamo un metodo rivoluzionario. Sottoscritta l'intesa tutti i partiti della coalizione ma anche associazioni e gruppi di liberi cittadini possono presentare un candidato. Tutti candidati passeranno

attraverso il vaglio delle primarie ed il vincitore sarà il candidato sindaco supportato dall'intera coalizione. Noi sistema più democratico di questo non né conosciamo. Allora o rimaniamo impantanati nel civismo, regno incontrastato del potentato locale, o passiamo ad un democrazia partecipativa. Questo è l'argomento del dibattito-convegno che ora apriremo. Perciò compagni e compagne, amici ed amiche, cittadini, al bando i personalismi, le vecchie ruggini, gli antichi rancori, la sete di vendetta ed avanti invece con il coraggio, la lealtà e la solidarietà.

Giuseppe Storti

Forgione Andrea